

24 ottobre 2017

Finanziaria: quello che non va

Grave sulle pensioni e decisamente deludente sul resto. Così si potrebbe commentare in due parole la legge di bilancio 2018. I sindacati avevano definito con il ministro Poletti un altro percorso. Sul rapporto aspettativa di vita e allungamento dell'età pensionabile a 67 anni nel 2019 si era concordato di approfondire la questione, considerando l'aspettativa di vita a seconda dei lavori, perché cambia in rapporto all'attività che ciascuno svolge.

Alla stessa stregua si era aperto un tavolo sulla pensione di garanzia per i giovani, stante una condizione di partenza contributiva precaria, non quantificabile temporalmente e quindi in grado di demolire le pensioni future.

Invece, su due punti che per i sindacati erano dirimenti, il Governo si è riattestato sulle posizioni di partenza. Per cui siamo il Paese in Europa con la più alta percentuale di disoccupazione giovanile e dove, parallelamente, si va più tardi in pensione. Bisogna essere ciechi per non vedere lo stretto rapporto tra questi due primati negativi.

I pochi investimenti vengono praticamente assorbiti dalla decontribuzione alle imprese che spinge queste ultime non tanto ad impiegare più mano d'opera, quanto piuttosto ad assumere chi costa di meno. Lo si è già visto abbondantemente. La detassazione non sosti-

tuisce le politiche industriali che non ci sono né, tantomeno, promuove lavoro in una condizione di stasi dei consumi interni che è l'altra faccia di salari e pensioni insufficienti.

Unico dato positivo sono le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, senza far correre rischi al bonus degli 80 euro. Ci mancherebbe pure che così non fosse, considerando che su questo punto il Governo onora un accordo già siglato un anno fa che pone fine a un blocco contrattuale durato otto anni.

Fatte queste operazioni non restano che pochi spiccioli che lasciano inalterate le grandi emergenze. Si pensi solo all'edilizia scolastica, alla messa in sicurezza del territorio, alle fasce di povertà tuttora scoperte. E qui entra in gioco la non volontà politica di colpire i grandi redditi, i patrimoni improduttivi, la finanza speculativa e l'area debordante di evasione ed elusione fiscale.

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro con il Governo, anzitutto per ridiscutere su pensioni e mercato del lavoro. A tutt'oggi stanno aspettando una risposta. Da questa settimana partiranno fino a metà novembre assemblee in tutti i luoghi di lavoro per elaborare un giudizio con lavoratrici e lavoratori e decidere opportune iniziative di mobilitazione. Di certo questa finanziaria deve cambiare in profondità i suoi connotati.

Sommario:

Dialoghi con la modernità

Va difesa l'autonomia della scuola

Made in Biella: chi va e chi viene

Dialoghi sulla modernità 2017

lunedì 30 ottobre

Vincenzo Barone

Docente di Fisica teorica – Università Piemonte Orientale

“Abbiamo bisogno della scienza? Ricerca di base, innovazione, pensiero critico”

Le lezioni, a cui seguirà il dibattito, si terranno dalle 20,45 alle 22.30 nel salone della Camera del lavoro di Biella

La protesta degli studenti sull'alternanza scuola-lavoro

La scuola deve conservare la sua autonomia

Le piazze italiane riempite dagli studenti nella giornata del 13 ottobre si sono prestate, a partire dalla lettura del Governo, a interpretazioni frettolose e di comodo, quasi fossimo in presenza di una contestazione di casta, dell'alternanza scuola-lavoro.

In realtà la protesta studentesca denuncia una condizione, accentuatasi con l'ultima riforma renziana, di sudditanza della scuola al sistema di impresa, dove tutto è sacrificabile sull'altare

dell'economia di mercato.

Il peggio di questa logica si registra laddove si fa dell'alternanza un bieco utilizzo di mano d'opera gratuita.

Anche laddove si offre a chi studia, la possibilità di allargare nel campo del lavoro il proprio apprendimento, andrebbe comunque garantito un corretto rapporto tra la centralità della formazione scolastica e la funzione complementare di prime esperienze lavorative.

La scuola, l'insegnamento

e l'apprendimento critico, danno i loro frutti dentro una formazione culturale che conservi in pieno la sua autonomia.

Se così non fosse si rovesciano i rapporti e il mondo del lavoro, anziché offrire conoscenze e pratiche dirette, finisce per utilizzare la scuola come fosse un suo terminale. Tutto ciò anche a svantaggio della ricerca e dell'apporto scientifico allo sviluppo della stessa economia, dell'innovazione tecnologica,

delle scoperte in funzione della produzione che sono tanto più "rivoluzionarie" quanto più rappresentano l'applicazione pratica della ricerca teorica pura.

Ben venga dunque l'alternanza scuola-lavoro, purché si rispettino regole che tutelino l'autonomia della scuola nella sua pienezza e l'esperienza lavorativa funga da arricchimento della formazione e non da mero abbattimento del costo del lavoro.

Cgil, Cisl e Uil chiedono di incontrare il Governo

Ape social somministrata col contagocce

“I dati riferiti all'esito delle domande per l'accesso all'Ape sociale e all'anticipo pensionistico per i precoci sono di una gravità estrema. L'Inps e il Governo devono immediatamente porre rimedio ad una situazione incredibile nella quale lo spirito e la lettera delle norme vengono

ignorati, impedendo così a decine di migliaia di persone di accedere alle prestazioni cui hanno diritto”. Così il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli commenta quanto emerso dall'audizione alla Camera del direttore generale dell'Inps Gabriella Di Michele.

“Nei giorni scorsi – ricorda Ghiselli – abbiamo chiesto unitariamente un incontro urgente al presidente dell'Istituto e al Ministero del Lavoro per un chiarimento e per accelerare il superamento di tale situazione. Ci auguriamo di avere un immediato riscontro”.

“Inoltre – chiosa ancora Roberto Ghiselli – sarà necessario, per il prossimo anno, apportare delle modifiche sostanziali a questi strumenti per permettere a molti più lavoratori di poterne usufruire, in una condizione di maggior certezza procedurale e normativa”.

I 17 gol dell'Onu per uno sviluppo equilibrato

“È di primaria importanza il coinvolgimento delle parti sociali per fronteggiare i cambiamenti climatici e favorire la giusta transizione”. Questo, il monito lanciato nei giorni scorsi da Cgil, Cisl e Uil, in occasione del seminario dei sindacati europei con il titolo “Follow-up all'accordo

di Parigi sul cambiamento climatico”.

Per i sindacati, “il Governo deve assumere nella sua agenda precisi obiettivi, non più rimandabili”, tra i quali “la conferma e l'attuazione dell'accordo di Parigi, ma anche i 17 gol contenuti nell'Agenda 2030 dell'Onu

per lo sviluppo sostenibile. È indispensabile attuare strategie fattive e ambiziose per ridurre le disuguaglianze e la povertà, agire per il clima, garantire il lavoro dignitoso e favorire la sostenibilità della crescita, dello sviluppo industriale, dell'innovazione e delle infrastrutture”.

Per conseguire questi obiettivi, “è importante – concludono i confederali – avviare una governance condivisa tra istituzioni, sindacati e datori di lavoro sui mezzi atti a garantire una giusta transizione per i lavoratori e le comunità e sostenere così la crescita occupazionale”.

MADE IN BIELLA

Migranti: chi va e chi viene

La scorsa settimana "La Stampa" ha pubblicato un servizio sull'ultimo rapporto della fondazione "Migrantes" da cui risulta che nell'ultimo anno gli italiani residenti all'estero sono cresciuti del 16%. Cambia anche la qualità dell'emigrazione. Insieme a giovani laureati e pensionati che cercano nazioni in cui si viva meglio con le nostre pensioni, cresce il numero dei nuclei familiari al seguito (marito, moglie e figli). Così come cresce il numero dei nati italiani all'estero.

Questo cambiamento ci parla di persone che pensano di farsi una vita altrove e non tornare in Italia. Adirittura si segnala un crescente numero di ultrasessantacinquenni che seguono figli e figlie per svolgere il "mestiere" di nonni. Ed infine c'è anche una emigrazione di persone mature che non riescono a ricollocarsi in Italia e vanno

a cercar "fortuna" altrove.

Nell'anno di grazia 2017 gli italiani sparsi per il mondo sono 5 milioni e 5 milioni sono gli stranieri presenti in Italia. L'italiano che va all'estero ci va, in tutta evidenza, perché pensa di trovare condizioni di vita migliori. E, tuttavia, un numero altrettanto forte di stranieri, per lo più extra-comunitari o europei più poveri di noi provenienti dall'Est, considera l'Italia una meta decisamente preferibile rispetto al paese di origine.

Solo un debole di mente può ritenere che l'italiano faccia le valige perché qui ci sono troppi extracomunitari. Al contrario i nostri che

vanno all'estero giudicano insopportabili quelle stesse condizioni che invece inseguono i "dannati della terra" affrontando la morte in mare sul Mediterraneo. Qualche anima leghista obietterà che noi perdiamo risorse e acquisiamo delinquenti o potenziali terroristi. Vada a raccontarlo alla polizia tedesca che denuncia, al seguito dell'emigrazione, una crescita della mafia italiana che provoca danni miliardari all'economia della Germania. O lo racconti ai nazionalisti svizzeri che paragonano gli italiani ai topi.

La storia delle civiltà e delle nazioni è, da sempre, anche storia di movimenti migratori e dell'impulso irresistibile delle persone a cercare di vivere meglio e, talvolta, semplicemente di vivere. Si tratta di processi che non si esorcizzano ma, tutt'al più, si può tentare di governare.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

A Biella l'antifascismo in marcia

Sabato prossimo, il 28 ottobre, a partire dalle ore 15 in piazza San Giovanni Bosco (davanti alla lapide della chiesa di San Cassiano), sotto il titolo "l'antifascismo in marcia", l'Anpi, l'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia, dà appuntamento per una marcia della memoria nei luoghi macchiati di sangue dalla violenza nazi-fascista. Si inizia dai 6 fucilati di piazza San Cassiano, per proseguire in via Ramella Germanin che prende il nome dal consigliere socialista già ucciso dalle squadracce nel 1921, con una nuova sosta a ricordare le 22 vittime incise nella lapide di piazza Martiri,

poi all'incrocio di via Amendola dove fu trucidato Angelo Cena e infine a Villa Schneider luogo di torture delle SS.

Fa bene l'Anpi a ricordare le radici della nostra democrazia in una fase in cui riemergono nostalgici che vorrebbero commemorare la "marcia su Roma" e altri, che in nome di una "pacificazione" malintesa e fuori dal tempo, predicano una indistinta equiparazione tra combattenti della libertà e milizie al servizio della dittatura.

I compensi per i lavoratori autonomi

È necessario agire sul tema dei compensi, ma gli interventi devono essere realizzati in ma-

niera intelligente, ponderata e soprattutto condivisa tra tutti gli attori coinvolti". È quanto dichiara la Cgil nazionale in merito all'equità del compenso per i lavoratori autonomi. Per la Confederazione dovrebbero essere individuati criteri vincolanti per la pubblica amministrazione e per le aziende controllate dal pubblico attraverso un tavolo di concertazione ampio con i ministeri dello Sviluppo e delle Finanze, la Conferenza delle Regioni, Anci, Upi, e con tutte le associazioni professionali e parti sociali. "I vincoli - spiega la Cgil - devono stabilire dei minimi salariali ed, eventualmente, dei massimi, e devono essere contenuti nei bandi stessi, sanciti dalla legge".

